

Cultura & spettacoli

LA CERIMONIA Il direttore del Tg1 è dottore in Scienze Politiche per l'esemplarità del suo impegno giornalistico

Orfeo laureato ad honorem

DI MIMMO SICA

Mario Orfeo è dottore in Scienze Politiche. Ieri, nell'aula magna storica dell'Università Federico II di Napoli, il rettore Massimo Marrelli, su proposta del direttore del dipartimento di Scienze Politiche, Marco Musella, gli ha conferito la laurea *honoris causa*, precisando che la proposta del conferimento della laurea è un segnale di apertura che il dipartimento ha voluto dare alla città, alla cultura e al Mezzogiorno. «La comunicazione - ha detto - è uno snodo centrale per andare dalla politica alla scienza e dalla scienza alla politica». Il professore emerito Tullio d'Aponte, nella sua *Laudatio academica* ha sottolineato che «la proposta al magnifico Rettore e, quindi, al Ministro di conferimento della laurea a Mario Orfeo è motivata dalla considerazione che la sua carriera giornalistica, sviluppata lungo un venticinquennio, rappresenta per le specifiche connotazioni politico-culturali che ne sostanziano il percorso, un modello esemplare, assolutamente condivisibile, d'impegno civile e di responsabile modalità di trasmissione e diffusione dell'informazione. Motivazione assunta con unanime condivisione del Corpo Accademico, sia per una valutazione più generale di meritoria coerenza politico-sociale del percorso professionale, sia in termini di esemplarità nei confronti dei nostri studenti. Orfeo ha assunto un impegno professionale di eccellenza in uno dei più dinamici e delicati ambiti della



— Mario Orfeo riceve la pergamena dal rettore Massimo Marrelli (foto Renna)

conoscenza: l'informazione giornalistica». D'Aponte ha, quindi, percorso la brillante carriera del giornalista da quando, a soli 17 anni iniziò alla redazione di "Napolinotte" e a quella de "Il Giornale di Napoli" ad oggi. «Appena un anno fa - ha concluso -, incassando un riconoscimento super partes, si è insediato alla direzione del più prestigioso mass-medium nazionale, il Tg1 che è riuscito a confermare telegiornale leader d'Italia restituendogli un andamento di rapida crescita degli ascolti. Esempio la conduzione di alcuni significativi reportage: il racconto delle elezioni politiche del febbraio 2013, le dimissioni di papa Ratzinger e l'elezione di Papa Bergoglio». Mario Orfeo, dopo avere ringraziato il Rettore e i rappresentanti del Senato accademico, ha tenuto la sua lectio magistralis (foto in alto a destra) su "Informazione e democrazia". Si è riferito in modo particolare al concetto di demo-



crasia descritta dal politologo statunitense Robert Alan Dahl nel suo, libro "I dilemmi della democrazia pluralista". «Alan Dahl - ha detto - indica 5 criteri: equaglianza del voto, partecipazione effettiva del cittadino, comprensione illuminata, controllo da parte dei cittadini, inclusione di tutti per le decisioni». In virtù di questi criteri, la democrazia richiederebbe una maggiore partecipazione dei cittadini al potere ed un più attento controllo dei politici da parte dei cittadini stessi. In questa ottica «il cittadino è tale solamente attraverso l'informazione che gli consente di esercitare il suo diritto di cittadinanza in maniera consapevole e responsabile». Ne consegue che chi dirige il principale organo di informazione televisivo di un paese non può sottrarsi a questo obbligo. Il passaggio successivo che ha fatto Orfeo è stato quello di analizzare il peso di chi detiene il potere sul modo di fare informazione. «Ricordo - ha continuato - che un giorno Ezio Mauro disse: "sarebbe ora che si smettesse di chiedere a un giornale da che

parte sta e si cominciasse a chiedergli invece chi sei?". Naturalmente il direttore non ha ommesso di evidenziare come oggi la costruzione e la diffusione della notizia avvenga non più in forma verticale, cioè con indirizzi dall'alto, ma in forma orizzontale. A ciò ha contribuito la rete facendo assistere al fenomeno

che maggiore è la diffusione del web, maggiore è l'indebolimento dei poteri forti che possono condizionare la notizia. «In questa realtà in continua evoluzione - ha concluso - occorre che ci siano personalità di spessore tale da riuscire a filtrare le notizie e selezionarle in funzione delle reali necessità della collettività». Al termine della lectio c'è stata la proclamazione ufficiale.

Numerosi i presenti alla cerimonia, tra cui l'assessore regionale, nonché ex rettore dell'Ateneo federiciano, Guido Trombetti; il direttore del Mattino, Alessandro Barbano, il senatore Riccardo Villari; il professore Marco Salvatore; l'imprenditore Ambrogio Prezioso, Mario Hubler, l'ex segretario del Coni Raffaele Pagnozzi, il generale Michele Adinolfi, il professor Giancarlo Bracale, l'avvocato Marcello De Luca Tamajo, il capo del Tgr Campania, Antonello Perillo con Carlo Verna, Peppe Blasi. Non poteva mancare l'affetto dei suoi cari: la madre del neolaureato signora Maria, i fratelli Antonella e Gigi, i nipoti, gli amici e i colleghi del "Giornale di Napoli", del "Roma" e del Mattino.

IL LIBRO "L'enigma del sarcofago" è il nuovo romanzo di Maria Roccasalva Un mosaico di indizi fra Germania e Vaticano

DI ROBERTA TEDESCHI

Sembrerebbe a prima vista un giallo investigativo perché speculazione intellettuale e deduzione sono gli strumenti adoperati per risolvere "L'enigma del sarcofago" (Tullio Pironti) ma in realtà la dotta penna di Maria Roccasalva ha trasformato una trama noir in un thriller strabiliante. Quale legame si nasconde tra un sarcofago e la Germania nazista? Con quale scopo il manufatto finisce nel laboratorio di un comune architetto romano? Tutto ha inizio con un rito

di affidamento, nel salotto sono presenti due ufficiali tedeschi, un principe ed un notaio interpellato per valutare il luogo dell'occultamento di ciò che sarà affidato. Passano tredici anni ed un passato equivoco torna alla ribalta con l'apertura del testamento di un barone luterano che inspiegabilmente decide di lasciare la sua intera eredità al Vaticano. Come in un giro di valzer compagno sulla scena gli epigoni, Manfred il nipote diseredato del barone e Fabio il figlio del notaio. Intanto l'architetto Sallusti si dedica con il suo bizzarro assistente al re-

stauro di un antico sarcofago in pietra appartenente alla Santa Sede e concepito perché trasportato ad Eichstatt qualcosa di sconvolgente. La relazione che intreccia personaggi intellettualmente così distanti rimane un mistero da svelare. Anche la componente del bel sesso, ritratta in una moglie aristocratica e nell'amante passionale, non rimarrà estranea ai fatti conducendo la storia verso risvolti apprezzabili non solo da una prospettiva sentimentale. La voce narrante fuori campo affida la narrazione ai dialoghi fitti dei tanti personaggi, alcu-

ni grigi altri brillanti tuttavia mai sfumati, le cui vite si intersecano rocambolescamente. La verità viene diluita come in un mosaico ed ogni pezzo è assegnato con sapienza ad un singolo protagonista rendendolo al medesimo tempo potente e vulnerabile. Come in un fiume di notizie, l'accumularsi di eventi torbidi stravolge il loro ordine e servirà l'intervento dell'indisciplinato commissario Spinelli per resistere nel lo-



ro disegno originario. La puntualità narrativa con i suoi continui picchi di tensione si rivelerà per i lettori un ottimo antiodo contro l'indigesto letargo invernale.